

Corriere Scienza

UOMO/TECNOLOGIA/NATURA

Arrivano gli androidi che ci terranno compagnia

di GIOVANNI CAPRARA

BAMBINI E ANIMALI

Pino e Aibo giocano, divertono, parlano

Bambini e animali sono le due figure che accompagnano la famiglia degli androidi. Entrambi, in alcuni casi, rispondono più direttamente ad uno scopo commerciale che mira a creare un essere elettromeccanico per intrattenere e divertire. Il baby-robot forse più noto è stato ideato da Hiroaki Kitano della Japan Science and Technology Corporation, che lo ha battezzato Pino (da Pinocchio). La nascita è stata registrata il 18 aprile 2000. Formato da 35 pannelli bianchi e verde-mela sagomati a forma di bimbo, al suo interno contiene 150 pezzi meccanici che gli permettono di camminare e di dare un calcio al pallone. Pino è alto 75 centimetri e i suoi 29 minimotori gli permettono di articolare braccia, gambe e testa. Sa rispondere a comandi vocali e riconosce i volti.

Alla stessa categoria appartengono anche le bambole Robota che, costruite da Aude Billard del Computer Science Department dell'Università di California, simulano comportamenti fanciulleschi. Su questo

fronte dei piccoli si è cimentato anche Rodney Brooks del Mit (il creatore degli insetti-robot) tanto da creare una società produttrice di baby-robot, la IS Robotics. L'ultimo che ha fatto nascere si controlla con un joy-stick. Ma anche in Italia il Lira-Lab dell'Università di Genova sta lavorando ad un «babybot».

Contemporaneamente si è sviluppata una generazione di animali domestici robotizzati che include cani e gatti, alcuni metallici, altri più realistici ricoperti di pelo e che garantiscono «interazioni intime», come precisano i costruttori. Fabbricati da Sony, Sega e Omron si chiamano Aibo, Bandai, Poo-chi e Tama e dispongono di sensori per il tatto che generano reazioni diverse nel comportamento il quale a sua volta è programmabile dall'acquirente. Possono anche parlare e riconoscono le parole reagendo in modo diverso. Il loro successo è stato notevole negli Usa dove sono stati comprati da molti single per «sentirsi meno soli».